

## Sanità

### 3 milioni con medico nuovo

ROMA Ci sarà una proroga per i semestrali medici di famiglia che stanno agli arbori di sigliati mesi fa con il ministero della Sanità devono entro il 21 settembre comunicare a quali pazienti rinunceranno per «tornare» dentro il massimale previsto di 1.500 assistiti?

Ieri fino alle 18 sembrava proprio di sì. Danilo Morini, consigliere giuridico del ministero in causa aveva annunciato la disponibilità di Donat Cattin a consentire uno slittamento dei termini concordati. «Dodici giorni fa», aggiungeva Morini, «il ministro ha inviato alle regioni un telegramma chiedendo loro di specificare eventuali decisioni di proroga assunte in proprio».

Ma poche ore dopo lo stesso Donat Cattin smentiva seccamente il comunicato affermando che senza mezzi termini che quelle notizie erano state diramate «senza autorizzazione». Gli accordi vanno rispettati - ha aggiunto il ministro - anche per dare spazio a medici che sono nel servizio sanitario ma con limitata capacità e a quelli che ne sono fuori. Di conseguenza bisogna «ripetere entro gli accordi il numero degli assistiti».

Tutto questo resterà come prima (salvo altri ripensamenti) per tre milioni di utenti settembre sarà il mese in cui si migrerà verso un altro medico di fiducia o dietro comunicazione da parte del vecchio sanitario o su avviso dell'Usl.



Il K2, l'albergo di Igea Marina che respinse un gruppo di handicappati torinesi

# Gli albergatori sono rimasti soli

Ora per rinunciare al loro «black out» non chiedono più la «revoca» dell'ordinanza del sindaco. Gli albergatori di Igea Marina chiederanno questa mattina un «rinvio» del provvedimento di sospensione per 7 giorni della licenza. Ma questo rinvio non finirebbe col vanificare il senso dell'ordinanza? Ieri intanto si sono dati da fare il presidente della regione Guerzoni e quello della Confindustria e la Curia di Rimini.

DAL NOSTRO INVIATO  
ONIDE DONATI

RIMINI Se black out ci sarà l'Associazione albergatori di Igea Marina si troverà davvero sola contro tutti. Non potrà contare nemmeno sull'appoggio dell'organizzazione ma dire la Confindustria.

Ieri infatti il presidente dei commercianti dell'Emilia Romagna, Giorgio Guazzaloca, ha rotto un lungo e imbarazzato silenzio per riconoscere in sostanza che

l'oscuramento degli alberghi come risposta all'ordinanza del sindaco comunista che ha sospeso la licenza di un operatore turistico è un gesto sbagliato. Guazzaloca si è rivolto con una lettera al presidente della Regione. Luciano Guerzoni, proponendo un gesto semplice di distensione, il 21 agosto nessuno spenga le luci e nessuno accenda fucile per contrap-

peso. Quell'ora destinata al lo scontro tra opposte fazioni venga se possibile utilizzata per distribuire un fiore agli ospiti degli alberghi ed ai passanti».

Il presidente regionale della Confindustria usa un tono conciliante anche se non manca di criticare in direttamente un preteso «eccesso di zelo» da parte del sindaco di Bellaria. Comun-

que lo spiraglio di dialogo aperto dalla Confindustria è stato subito colto dal presidente della Regione che interrompendo le ferie, ha avuto numerosi colloqui con autorità parlamentari, esponenti politici. Nella mattinata Guerzoni si è recato dal prefetto di Forlì, quindi ha avuto un incontro nella curia di Rimini con il vicario del vescovo. Ai giornalisti il presidente della Regione si è dichiarato disponibile ad ogni confronto con gli operatori turistici a condizione che rinunci al black out. L'Aia di Bellaria Igea Marina vuole farsi ascoltare dal presidente della Regione? Bene se sono sensibili e ragionevoli - ha detto Guerzoni - troveranno comprensione.

Sulla vicenda degli handicappati respinti e finalmente intervenuta ieri anche la chiesa riminese. Il vescovo che ha incaricato don Oreste Benzi di esprimere un tentativo di mediazione sociale ha diffuso un comunicato col quale puntualizza che «la chiesa cerca di parlare soprattutto con i fatti».

Si moltiplicano intanto le prese di posizione. Il sindaco di Bellaria continua a ricevere centinaia di messaggi di approvazione. Analogamente l'appello dell'Unità

Emilia Romagna contro il black out ha fatto il pieno di adesioni. La Fgci del Comitato area «regioni rosse» (cioè la Toscana e la Romagna) in un comunicato annuncia che aderirà alla manifestazione del 21 agosto a Rimini promossa dall'Anie e dalla comunità. Papa Giovanni XXIII di don Oreste Benzi. Da segnalare infine che Tullio Giorgetti, il titolare del «K2», ha inviato al sindaco un telegramma per dirgli che non sa dove trovare una sistemazione alternativa ai 120 clienti che avevano prenotato per il 24 agosto giorno dal quale dovrebbe scattare la sospensione. Sta mattina l'Aia chiederà lo «sblittamento» al sindaco. Intanto il presidente della Repubblica Cossiga e i ministri Fanfani e Russo Jervolino seguono molto da vicino l'intera vicenda.

## La Confindustria

### «Il black-out è sbagliato»

Gli esercenti di Igea chiedono ora che la sospensione venga almeno posticipata

## Sigilli a Porto Rotondo

### L'albergo non è in regola. Costretti a fare le valigie gli ospiti dell'Aga Khan

PAOLO BRANCA

OLBIA Gli ospiti eccellenti dell'Hotel Sporting di Porto Rotondo l'ultima perla dell'impero turistico dell'Aga Khan hanno tre giorni di tempo per fare le valigie. Venerdì prossimo 21 agosto infatti al lussuoso albergo passato da un anno in gestione dai conti Donà delle Rose a Karim assieme ad altri locali e al porticciolo per un totale di circa 20 miliardi di lire saranno apposti i sigilli per alcune irregolarità amministrative mai sanate. Lo ha disposto con ordinanza il pretore di Olbia, Piercarlo Di Gennaro, un giovane magistrato che ha avuto modo di distinguersi più volte negli ultimi tempi per analoghi interventi contro gli illeciti edilizi nella costa gallesese ai confini (ma qualche volta anche all'interno) dei territori di Karim. Assieme al l'albergo da mille e una notte con 27 camere già prenotate fino a settembre il provvedimento ha preso di mira altre proprietà dell'Aga Khan, il ristorante «Il Paguro» la Pizzeria del molo «Il Bar della piazza» e la Spaghetteria. Le cale quest'ultimo diventato di grande prestigio (e naturalmente dai prezzi salatissimi) dopo il pranzo consumato da Carlo e Diana durante la loro crociera in Italia.

Subito dopo aver firmato l'ordinanza il pretore Di Gennaro è partito per le ferie lasciando così la «grana» al

commissariato di polizia di Olbia e al pretore onorario Valeria Virdis. Ma l'Hotel Sporting di Porto Rotondo Spa ha già deciso di rivolgersi più in alto alla Procura generale della Corte d'appello della Sardegna. «Ci auguriamo - ha dichiarato Claudio Mirelli, responsabile dei servizi marketing della Costa Smeralda Hotels - che alla gravità del provvedimento per il pregiudizio che arreca agli interessi corrispondano un uguale responsabilità sotto il profilo della inesistenza o della nullità o dell'erroneità dell'atto».

A quanto pare da approfondite indagini compiute in questi mesi ciò che sarebbe risultato e che i responsabili dell'hotel non avevano titolo per esercitare le varie attività commerciali in quanto non era stata fatta la voltura delle licenze.

Lo scorso anno l'acquisto dell'Hotel Sporting Club e del porticciolo di Porto Rotondo aveva fatto un certo clamore. Dall'affare era parsa chiara l'intenzione dell'Aga Khan di spostare più a est il centro nevralgico del suo impero turistico. Dopo i fasti dell'epoca dei Donà delle Rose, Porto Rotondo si avviava così a diventare il centro più «in» della Costa Smeralda. Ora il consorzio dovrà ricorrere ai suoi vecchi quattro alberghi per superare l'imbarazzante situazione e ospitare i villeggianti eccellenti «espulsi» da Porto Rotondo.

## Catanzaro

### Precipita un aereo. Due vittime

CATANZARO Un aereo da turismo «Piper F81» è precipitato ieri sera poco dopo le 19 nei dintorni di Catanzaro. Sono rimasti uccisi il pilota Giovanni Aversa di 33 anni, medico all'ospedale di Catanzaro e la fidanzata.

L'aereo era decollato alle 18:15 dall'aeroporto Sant'Anna di Isola Capo Rizzuto. Aversa era solito affittare ogni settimana un biplano. Aveva il regolare brevetto da pilota.

L'aereo secondo i testimoni ha perso improvvisamente quota e ha tranciato i cavi dell'alta tensione incendiandoli all'istante. Alcune persone che hanno assistito all'impatto hanno anche tentato di salvarlo. I due fortunati giovani ma gli sforzi sono stati vani perché le fiamme si alzavano allarmanti ed era costante il pericolo dei fili elettrici spezzati. A una prima ricostruzione degli incidenti sembrerebbe che il velivolo sia precipitato per la rottura del motore ma non si escludono per spiegare la perdita di quota altre ipotesi. Sul luogo dell'incidente (che particolare pietoso è proprio di fronte alla casa della madre di Giovanni Aversa) si è recato ieri sera anche il procuratore capo reggente della Procura della repubblica di Catanzaro, Mazzotta, che ha sentito polizia carabinieri vigili del fuoco e testimoni oculari. Domani è prevista l'autopsia delle salme.

## Pannella sfodera una vecchia proposta: legalizzare il mercato dell'eroina

### Coro di dissensi, Muccioli insorge

# «Contro la droga, droga libera...»

Marco Pannella propone di liberalizzare in tutto il mondo la vendita della droga per combattere meglio la droga tagliando l'erba sotto i piedi dei trafficanti. dice, ci sarebbero meno morti non ci sarebbero gli spacciatori che cercano «proseliti», i tossicodipendenti non sarebbero spinti a rubare. È un'idea non nuova, che ha raccolto tiepide attenzioni ed esplicite critiche. Muccioli è addirittura furioso.

BERGIO CRISCUOLI

ROMA Dal cilindro estivo di Marco Pannella rispunta una proposta che potrebbe avere la forza suggestiva del l'uovo di Colombo. Creiamo in tutto il mondo un mercato legale e controllato degli stupefacenti per combattere meglio il flagello della droga. A tutto questo, questa vecchia idea che già tre anni fa ispirò un'inascoltata proposta di legge ricalcata, è nata la «Legge internazionale antiproibizionista contro la droga» ne ha dato l'annuncio lo stesso Pannella ieri in una conferenza stampa. «La droga libera - ha argomentato il leader radicale - si gnificherebbe ricondurre al interno del controllo legale del mercato ufficiale le droghe proibite e in effetti liberismo e imposte dal regime proibizionista. I venti milioni di tossicodipendenti che si stima esistano al mondo - ha continuato Pannella - non sarebbero più dei criminali disposti a tutto pur di procurarsi la

dose». E chi di droga muore? «È chiaro - sostiene ancora Pannella - che un prodotto Doc non tagliato è molto meno pericoloso di una miscela di droga libera insomma se concedo i radicali significherebbe meno morti e meno criminali. Per contro Pannella (il quale come si ricorderà si è anche espresso per l'abolizione della legge antimafia) cerca di dimostrare che il proibizionismo è inutile in America dice l'ottanta per cento dei fondi del tempo e degli uomini del ministero di grazia e giustizia sono impegnati nella lotta agli stupefacenti e «nonostante questo solo un quinto della droga circolante ogni anno viene sequestrata».

La tesi potrebbe apparire molto logica perfino sconta. E Pannella ha anche una risposta per quanti temono un ingigantimento del popolo dei tossicodipendenti. «Io sono convinto - afferma - che si

verificherebbe un calo anche del numero dei drogati per chi vorrebbe a mancare la spinta dell'esercito degli spacciatori».

La «Legge internazionale antiproibizionista contro la droga» è stato annunciato ieri in tende compiere un lavoro di lunga durata. «Se tutto andrà bene - dice ancora Pannella - occorreranno almeno cinque anni di dibattiti di deduzione di diffusione della conoscenza e delle conoscenze a livello di massa e di classi dirigenti per arrivare alla fase conclusiva deliberativa a livello internazionale di Onu di Comuni d'Europa di Nord America e d'Africa (l'Asia chissà per chi viene dimenticata)».

Via ai commenti. Consensi espliciti per ora nessuno. Soltanto il presidente liberale Aldo Bozzi ha detto di ritenere che «una smemoratezza della liberalizzazione per un periodo di tempo determinata possa essere utile come computo» ma non nasconde le perplessità che comunque nutre in proposito. Il socialdemocratico Flavio Orlando boccia garbatamente la proposta perché teme che possa allargare il fronte dei consumatori di stupefacenti. Il demoproletario Fabio Alberti dice che «andrebbero studiati soluzioni forse più avanzate». Antonio Trombadori ha commentato «il fatto che di tanto in tanto si torni a proporre mi

sure che alla prima apparenza sembrerebbe ovvio ma che dopo qualche riflessione presentano subito colossali problemi. Indica purtroppo che brancoliamo ancora nel buio». «È una proposta superata ed utopistica» incalza l'ex sottosegretario agli Interni Raffaele Costa aggiungendo che «è ormai dimostrato che la droga a portata di mano aumenta il consumo».

«È già libero - commenta Giovanni Berlinguer - il commercio di tabacco e alcool ed esiste in questi campi una intensissima produzione pubblicitaria non vorremmo ripetere l'esperienza con altre droghe». «Alla fine del 800 in Cina - ricorda Luciano Violante - il consumo dell'oppio era libero e i drogati erano milioni. E' chiaro che legittimare una sostanza equivale a dire assuefazione pura. E poi non è così che si taglia l'erba sotto ai piedi delle grandi organizzazioni criminali che si affrettano a mettere in circolazione nuove sostanze stupefacenti come è avvenuto recentemente col crack». «Ci vuole ben altro a cominciare da una seria campagna informativa nelle scuole che ancora manca».

Vincenzo Muccioli, capo della comunità per il recupero dei tossicodipendenti di San Patrignano ha invece scritto subito a Pannella. «Caro Marco dimmetti adesso sei diventato veramente pericoloso».



Vincenzo Muccioli con Marcelino, un giovanissimo ospite della sua comunità di San Patrignano

## Racket in azione

### Marocchino ucciso e uno ferito

ROMA Mi sono svegliato di soprassalto. Urla, trambusto, la gente correva e tentava di saltare giù. Nel buio pesto di quella casa abbandonata mi sono trovato sospeso nel vuoto per qualche attimo. Ero al secondo piano ho fatto forza sulle braccia e mi sono rimesso in piedi sul solaio. Alora ho pensato al mio amico Fouad. L'ho cercato. L'ho trovato dopo qualche minuto. È stato dalle urla degli altri coperto di sangue al primo piano e il suo corpo era scosso da continui sussulti. A raccontare la tragica morte di Fouad Khairatou un ragazzo di 26 anni marocchino nato a Casablanca e avvenuto la notte in un casolare disabitato alla periferia di Villa Literno. È giunto cadaveri al cimitero di Casale di Mohammed Sachri, 31 anni, anche lui cittadino del Marocco, tornato ieri a Roma con fente nella parte sinistra del corpo. Un'aggressione misteriosa una lite tra connazionali o un'azione del racket che in quella zona controlla il mercato delle braccia?

I due ragazzi erano partiti da Roma appena due giorni fa lasciando la «Casa del popolo» un albergo per stranieri gestito dall'Esercito della salvezza. Al Sud secondo l'indicazione di altri connazionali speravano di guadagnare qualche lira da mandare alle proprie famiglie. Raccolgono

do pomodori e pesche. E a Villa Literno si erano offerti subito il lunedì mattina all'alba nella piazza del paese dove i caporali di buon'ora vanno a rastrellare braccia e forza lavoro per quattro soldi. L'una di era stata una giornata piena di dodici ore di fatica sotto il sole riempendo e caricando 50 cassette di pomodori senza pranzo con un litro di acqua a testa per una paga di 25 mila lire. E durante le ore di lavoro il racconto delle aggressioni notturne dei pestaggi e ferimenti da parte di sconosciuti a colpi di pistola che nella zona di Caserta e Aversa si sono ripetute più volte negli ultimi mesi. Per difendersi Mohammed e Fouad avevano deciso di dormire insieme ad altri lavoratori di colore in un casolare disabitato alla periferia di Villa Literno. Ma a notte fonda secondo il racconto di altri tunisini feriti nei tentativi di scappare e curati all'ospedale di Aversa, ecco arrivare un'altra aggressione il rumore di macchine che si avvicinano la luce abbagliante dei fari che illumina l'edificio fatiscente dove dormono in quaranta. La paura e la corsa per salvarsi è cominciata subito. Nel parapioggia generale Fouad è morto precipitando da un'altezza di dodici metri. I medici del pronto soccorso hanno diagnosticato lesioni in tutto il corpo emorragia interna e commozione cerebrale.

Tensione in Alto-Adige: stavolta vittime 3 soldati

## Giovani a spasso nel centro di Bolzano a caccia di «crucchi» da pestare

Incredibile episodio di inciviltà. L'altra sera nel centro cittadino di Bolzano un gruppo di giovani di lingua italiana ha schernito e aggredito tre militari di leva di lingua tedesca in libera uscita. Un fatto grave, la spia di una tensione che rischia di investire anche i rapporti personali in Alto Adige. Un'altra testimonianza di un'intolleranza che non ha barriere di etnia.

XAVIER ZAUBERER

BOLZANO Il fattaccio è avvenuto verso le 22 dell'altra sera quando tre giovani sudtirolesi militari in libera uscita in abiti borghesi si accingevano a rientrare alla caserma Vittorio Veneto dove sono alloggiati i reparti nei quali prestano servizio di leva. Due dei giovani, Toni Santer e Andreas Lanzinger sono del battaglione trasmissioni del IV

analoghi. I tre militi sudtirolesi hanno reagito verbalmente. I teppisti si sono avvicinati e hanno cominciato a provocare sul serio a prenderli a spinta. Uno dei tre Santer è rimasto isolato dai due commilitoni ed è stato allora che i cinque forti della superiorità numerica lo hanno gettato a terra e picchiato. Quindi se la sono data a gambe.

Santer è stato soccorso da un'ambulanza della Croce Bianca che lo ha trasportato in ospedale dove è stato medicato. Le ferite e le contusioni non fortunatamente non sono apparse gravi e il giovane è stato dimesso subito. Rimane la gravità del fatto di cui si sta occupando i carabinieri che hanno interrogato i tre giovani milari per cercare di individuare gli ag-

gressori. Un fatto grave perché non è isolato ma è la spia di una situazione estremamente tesa in Alto Adige. Il disgustoso episodio di intolleranza etnica è l'ultimo di una serie che rivela che la contrapposizione tra gruppi di lingua e tradizioni di verso in Alto Adige arriva a interferire a livello degli stessi rapporti personali, entra nella vita quotidiana.

Si pensi all'oltraggio arrecato nei giorni scorsi al cimitero di Tirolo dove sono sepolti quasi esclusivamente cittadini di lingua tedesca. Si pensi alla macchina del pensionato toscano rimasta gravemente danneggiata da un'esplosione causata da null'altro che dalla targa italiana della vettura. Si pensi alle macchine con targa tedesca danneggiate a

Tirolo e a quelle con targa italiana danneggiate a San Martini in Val Casies. E si pensi ancora a quei fischi che hanno accolto la presentazione in lingua tedesca di un concerto di musica jazz dopo che lo stesso presentatore aveva appena fatto la stessa cosa in lingua italiana. Il presentatore è stato zittito non ha potuto continuare anche questo fatto è avvenuto a Bolzano alla presenza di migliaia di giovani.

Episodi dunque che hanno come protagonista di volta in volta gente di lingua italiana e gente di lingua tedesca. La stupidità davvero non conosce confini di lingua e di etnia. E quando questa stupidità assume dimensioni di massa non c'è davvero da stare alle

## Forse non fu il prete l'emissario dei Fiorentino

### Ma nel maxirapimento restano troppi misteri

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
SAVERIO LODATO

PALERMO La versione sulle ultime ore del sequestro del gioielliere Claudio Fiorentino lascia in qualche modo perplessi gli investigatori. I quali ora dicono: «È durato troppo a lungo. È inevitabile che qualcuno abbia commesso qualche passo falso». Anche la storia del prete intraprendente solleva tanti interrogativi. Si cercano una donna e il sotterraneo che per almeno un anno servì da cella. Padre Antonio Severino, parroco di Partanna Mondello ormai rilasce a un'intervista dopo l'altra i racconti con successo arricchimenti di particolari come andò veramente l'ultima fase della prigionia di uno fra i più noti gioiellieri italiani. Claudio Fiorentino, 36 anni per quasi due tenuto bendato e in ostaggio

Al coro partecipano anche Guglielmo ed Emanuele fra telli di Claudio. Il giorno dopo il rilascio di Claudio padre Severino affermò categoricamente interrogato dai giornali locali di «non aver mai avuto contatti con i rapitori se non telefonici». Mediatore - aggiunse - questo sì ma nulla di più. Con temporaneamente gli investigatori sostennero che a pagare la seconda rata fu invece «una donna» una «amica di famiglia» «cliente dei Fiorentino» titolare di una gioielleria a Palermo. Appena 24 ore dopo però sia i familiari sia padre Severino capovolgono il loro racconto. Il prete si corresse clamorosamente. Ammette di essere stato lui a con-

segnare l'ultimo bottino a «quattro uomini incapaci di fare il loro dovere». E che gli promissori come controparte la liberazione dell'ostaggio entro 24 ore. A mettere la firma sotto la nuova versione è la madre di Claudio, Franca Fiorentino che in un messaggio ringraziava il sacerdote per «aver interpretato fino in fondo la sua missione di pastore». E la donna in tutto questo che fine ha fatto? Nessuno - almeno ufficialmente - ne parla più. Lo stridente contrasto (per coglierlo è sufficiente la lettura dei giornali di questi giorni) ha semi-nato dubbi riserve perplessità.

Per proprio padre Severino a recarsi all'ultimo appuntamento? O questa tesi è funzionale a qualche particolare esigenza delle indagini? Difficilissimo rispondere. Certo è

che finora nessuno dei protagonisti ha spiegato in maniera unitaria tutto ciò che è accaduto. I 22 mesi e due giorni di prigionia vengono ricostruiti a pezzi, fondandosi più su singoli particolari che su presunti isolamenti. Valgono nulla o poco più. Lascia perplessi comunque il ruolo eccessivamente «scoperto» del parroco al quale fa da contraltare l'«altubanza» dei familiari. Un gioco delle parti consegnato a tavolino? O qualcosa di più complesso? C'è chi azzarda un rapimento di questa portata in Sicilia deve avere l'avallo della mafia. Anche se non è stata la stessa mafia a realizzarlo. Alle spalle dei Fiorentino non inoltre una vecchia storia di esportazioni di valuta (21 miliardi) che oltre alle leggi dello Stato italiano vola anche quelle di Cosa Nostra. Easi ste un legame tra i due fatti?